

“ I MERCATI FINANZIARI

Le Borse resistono ancora...

Dopo un inizio di settimana con chiusure sui minimi, martedì i mercati del nostro continente hanno ancora una volta stupito, con un avvio in rialzo. Il Dow Jones, invece, dopo aver moderatamente rallentato, si è reso protagonista di un calo, forse a causa delle dichiarazioni sulla possibile ripresa della guerra. La tenuta dei mercati è comunque ancora una volta sorprendente. Fino a quando la resilienza riuscirà a mettere al sicuro gli investimenti? Il consiglio di alleggerire in modo lineare dal 10% al 20% del portafoglio è sempre valido, per tutelarsi nel caso in cui lo storno a due cifre si verificasse davvero. Dall'impasse su Hormuz pare che i grandi sconfitti di questa guerra siano l'Europa e l'Asia, mentre gli Stati Uniti, almeno finora, stanno limitando i danni. Le stime di inflazione Usa saranno probabilmente del 3% fino a fine anno, con un aumento dei prezzi legato essenzialmente all'energia. L'Iran sembra invece in preda al-



l'iperinflazione, con annessa svalutazione del rial. Per Teheran il rischio maggiore sono le infiltrazioni d'acqua nei pozzi petroliferi, dovute alla mancata estrazione, perché si deteriorerebbe la qualità del greggio.

A lungo termine, un brusco calo dell'esportazione potrebbe portare al governo iraniano problemi di ordine pubblico. Proprio in un momento così delicato della crisi petrolifera, gli Emirati Arabi Uniti, in fretta e furia, hanno lasciato l'Opec.

Una scelta che mira a minimizzare gli impatti della crisi dello Stretto sul mercato. Abu Dhabi era però già da tempo insofferente rispetto alla rigida politica delle quote, influenzata fortemente dall'Arabia Saudita che, per tutta risposta, aumenterà la produzione di petrolio dal prossimo giugno. Nulla di nuovo sul fronte dei tassi, rimasti invariati. Tuttavia, la presidente Christine Lagarde ha parlato della possibilità di "cambiamenti

enormi", e ha affermato che il board seguirà con attenzione la crisi energetica e l'eventuale vortice inflattivo da esso causato. In altri termini, la Bce non esclude nuovi rialzi, probabilmente tre. Quello europeo e quello americano sono comunque due scenari diversi. L'inflazione Usa è, per ora, più marginale. Di contro, il rischio di recessione in Europa è molto più che aleatorio. A unire, invece, le due banche centrali è la progressiva politicizzazione degli organismi. Negli Usa Jerome Powell, presidente uscente della Fed, ha parlato apertamente di "indipendenza a rischio". Anche in Francia, la tendenza sembra già in atto: per sostituire François Villeroy de Galhau, è stato scelto l'ex Mediobanca Emmanuel Moulin, figura meno tecnica e più "politica". Se approvata dal Parlamento, indicherebbe una nuova tendenza per la selezione dei governatori delle banche centrali nazionali. E, in prospettiva, anche per la nomina dei presidenti della stessa Bce.

• **Carlo Vedani**

Ad Alicanto Capital Sgr